

N. 10
2014



RIPARAZIONE EUCARISTICA

LORETO (AN) ANNO 53° N. 10 - DICEMBRE 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcB Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic
Don Luigi Marino

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 00000
Il numero di Novembre
è stato spedito il 05/11/2014
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2015

Per l'Italia € 15,00
per l'estero: € 20,00

Anno 53°
N. 10 Dicembre 2014

In questo numero

- 3** Natale è...
- 9** Vivere la vita in Cristo/29:
Gli anziani, una benedizione per
tutti.
- 13** Una presenza costante.
- 16** Solo un pò più buoni?
- 19** Vita interiore/ 4
Sempre animati dalla retta
intenzione.
- 25** Adorazione Eucaristica.
Gioia e coraggio ci da la tua visita,
Signore!
- 34** I generosi costruiscono
il Regno di Dio.
- 35** Eucaristia terra inesplorata /7.
Coltiviamo il silenzio interiore.
- 39** Relazione dell'incontro di Potenza.
Eucaristia e Adorazione
- 45** Santi Eucaristici/47.
Anselma Viola.
- 51** Vita associativa



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

L'Immacolata

Ludovico Seitz (1844-1908)
LORETO. CAPPELLA TEDESCA

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Natale è...

*Luciano Sdruscia**

In primo luogo è il risultato e il traguardo di una seria e cosciente preparazione a questo grande evento, durante tutta la vita e in modo particolare in questo **Tempo Forte** dell'anno, l'**Avvento**, che ci invita ad un radicale e nuovo orientamento del nostro modo di pensare ed agire, per conformarci a quello di Gesù che deve rinascere nei nostri cuori.

Mentre la Quaresima viene definita Tempo di Carità, l'**Avvento è tempo di Fraternità**, cioè tempo di accoglienza l'uno dell'altro con quell'amore e apertura di cuore che Gesù stesso ci ha insegnato. **Ci dobbiamo sentire tutti fratelli e figli dello stesso Padre, che ha compiuto nel grembo verginale di Maria, per opera dello Spirito Santo, il grande miracolo dell'Incarnazione.**

Mi viene in mente l'antifona del Salmo 124 e un brano del Vangelo di Luca che dice: **“Se non saprete farvi come bambini nella novità del cuore e della mente, non entrerete nel regno dei cieli”.**

Se non riacquisteremo la gioia e la serenità dei bambini, che attendono la venuta di Gesù Bambino, non comprenderemo e non vivremo mai il vero significato di questa Festa e perché si celebra. Un



tempo avremmo detto che tutti sanno cosa significa, ma oggi...

La nascita di Gesù a Betlemme, fu legata e fissata dalle antiche comunità cristiane al 25 dicembre che, per i romani, era il giorno del natale del sole. Intorno a quei giorni si ha infatti il solstizio d'inverno, quando ha luogo il giorno più corto dell'anno, e subito dopo il sole riprende a risalire ed i giorni si allungano progressivamente e seguono il loro corso. I cristiani di conseguenza hanno legato questo fenomeno della natura con la nascita di Gesù, Luce che illumina il mondo.

Oggi, in clima laicista o da parte di quelle persone soggiogate dall'ignoranza, soprattutto spirituale, e dal pregiudizio, si sono insinuate diverse idee, come ad esempio che il Natale sia la festa dell'inverno, la festa delle luci, la festa di Babbo Natale, la festa particolare dei bambini, sfuggendo il dato centrale dell'Incarnazione.

Ciò che accomuna le varie declinazioni del Natale, è il carattere di festa, festa dei bambini, l'occasione per essere più buoni, gentili, per fare pace con le persone con cui si era in discordia, riannodare rapporti

con i doni natalizi, aprire la casa agli amici e mostrare addobbi e festoni, alberi veri o di plastica con luci intermittenti e la stella luminosa in cima.

I cristiani invece sono chiamati a conservare il ricordo autentico della partecipazione genuina alla Messa di mezzanotte, a mettersi in ginocchio davanti al presepio, ad avere il coraggio di riconoscere e riaffermare che Cristo viene a portare luce, serenità, forza e coraggio a tutti.

Solo se gli uomini avvertiranno i propri limiti, la propria povertà, se non si chiuderanno nel proprio egoismo, nel miraggio del denaro, della carriera e di tante illusioni che svuotano i cuori, soltanto allora avvertiranno il fascino irresistibile di quello sguardo dolce e divino. Soltanto allora il Natale sarà per tutti un vero e radicale rinnovamento della vita spirituale e sociale.

I gesti di bontà del Natale sono come un sacramento diffuso in tanti piccoli segni, come una illuminazione della vita umana, richiamata dalle tante luci.

In questo senso, per chi fa questi gesti, il Natale rimane cristiano, anche se lui cristiano non è.

Quello che il Natale non sopporta di essere è la volgarità degli spettacoli proposti in suo nome, è lo spreco inutile e l'esibizione dello sfarzo che non tiene conto della crisi in cui versano molti e non vede la povertà di chi sta attorno.

Contrasta con il Natale il gioco d'azzardo che avviene nelle case e nelle bische, la trascuratezza verso i figli piccoli, affrontando viaggi



avventurosi e affaticanti.

Un particolare e stridente contrasto con lo spirito del Natale è l'abbandono delle persone anziane rimaste sole nelle case senza il calore dell'affetto di figli e nipoti e, talvolta, anche senza il calore fisico.

Rimane nel cuore di chi crede e di chi pensa, con una grande nostalgia, il desiderio e la preghiera per un Natale che dia un respiro di speranza al mondo a chi soffre.

Due momenti particolari durante l'Avvento, ci offrono una grande possibilità di riflessione: **la Novena dell'Immacolata e la Novena del Natale.**

Nella prima occupa un posto importante Maria, la piena di grazia, colei che ha creduto alla Parola di Dio trasmessa dal Messaggero Divino.

È appena immaginabile quale debba essere stata l'attesa trepida e silenziosa, orante e meditabonda di Maria. Quanta sensibilità in questa donna che attendeva l'avvento del Messia con il popolo ebreo, e specialmente con i giusti e i poveri di Jahvè.

Rivolgiamole quindi ogni giorno della nostra vita la preghiera: **“Maria gloriosa, beata, da tutte le**

genti invocata, sii la nostra avvocata presso il tuo Figlio divino. Bisogna somigliare a Maria che invece di nascondere suo Figlio come tesoro da custodire gelosamente, lo pose nella mangiatoia per donarlo a tutte le creature della terra.

Nella Novena del Natale ascolteremo con grande gioia e trepidante attesa le letture del Profeta Isaia e le antifone ai rispettivi brani del Vangelo, che, iniziano con la lettera O, sono tutte invocazioni e suppliche alla Sapienza del Signore, per insegnarci la via della vita e la richiesta a liberarci dalla schiavitù del peccato con la sua potenza. Anche i canti di questi nove giorni ci prepareranno spiritualmente alla venuta di Gesù e a tutto questo è legata la nostra autentica e sincera disposizione per ricevere consapevolmente la nascita di Gesù nel nostro cuore.

E poi arriva il grande giorno di Natale che comincia con la Messa di mezzanotte alla quale partecipano anche persone che abitualmente non vanno a Messa. Per noi e per tutti chiediamo a Gesù di elargire i doni di ogni grazia e benedizione.

Auguro a tutti: Buon Natale! Con la speranza che ogni cuore vibri di gioia, perché Gesù Bambino è la Pace, l'Armonia e la Vita. Buon Anno! Perché l'amore che viviamo sia come dono di Dio per ogni giorno, per tutto l'anno e sempre, senza dimenticare che ogni fratello che incontriamo è Dio che ci passa vicino!

Come Anime Eucaristiche Riparatrici questo

è e rimarrà sempre il nostro impegno: Portare e far conoscere Cristo a tanti nostri fratelli e che Egli da tutti venga posto al centro della propria vita. Ricordiamo sempre le parole del Papa San Giovanni Paolo II: “NON ABBIATE PAURA! SPALANCATE LE PORTE A CRISTO!

Un abbraccio fraterno indistintamente a tutti e che Gesù ci benedica, ci aiuti, ci guidi e ci illumini in ogni momento della vita.

***Presidente Onorario ALER**



A TUTTI I RESPONSABILI DEI GRUPPI EUCHARISTICI.

*Sono ancora disponibili presso la Direzione le
copie dei Pensieri Eucaristici 2015.
Sostieni l'Associazione acquistandoli.*

Gli anziani, una benedizione per tutti

Padre Franco Nardi*

Cari amici, è da considerare che la presenza di persone anziane nelle famiglie è sempre una benedizione. Anche senza intervenire direttamente nelle situazioni, anche senza essere interrogate e senza parlare, esse possono ispirare consigli saggi e comportamenti pacati; esse sono la «memoria» della famiglia e possono valutare fatti e persone con discernimento più illuminato, perché hanno già compiuto un lungo cammino verso la semplificazione e l'essenziale.

Sono una presenza molto importante soprattutto per i bambini, gli adolescenti, i giovani. In particolare se i nonni vivono in casa, diventano un centro di relazioni, di affetti, che possono colmare anche grandi lacune, là dove i genitori sono spesso assenti per il lavoro o perché, purtroppo, separati! I bambini e gli anziani in modo particolare si incontrano; c'è una sorprendente sintonia che unisce la prima e l'ultima età. Non è forse anche perché spesso gli anziani raggiungono quell'essenzialità, quella semplicità che è propria dei bambini, ossia quell'infanzia spirituale che Gesù per primo ha additato a modello: «*Se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli*» (Mt 18,3).

I bambini, nella loro innocenza, hanno a loro volta

una sensibilità particolare per recepire questa somiglianza e, senza volerlo, essi stessi, in un certo senso, la suscitano con la loro presenza. Non a caso si dice che, con la nascita dei nipotini, i nonni rinascono e rivivono la loro infanzia e fanciullezza, ovviamente con quella ricchezza di sapienza e di tenerezza, che è frutto della loro lunga esperienza di vita.



In questo momento nella nostra società c'è davvero bisogno di anziani sereni, amanti della vita, perché i giovani spesso non la amano più, la sciupano, persino se la tolgono, e vivono senza ideali e senza vigore. Oggi più che mai la terza età deve saper dimostrare che la vita è un dono per sempre e che tale rimane anche quando si è deboli e malati; è una realtà bella da «vivere bene», fino all'ultimo, aprendosi agli altri senza egoismo, anzi nella dilatazione del cuore e nella comunione, nella gioia di stare insieme, aiutandosi a vicenda.

Tutto nella vita diventa grazia, se vissuto, accolto, sofferto e offerto in chiave musicale di *sol*, ossia in relazione di amore con Dio e col prossimo. E dove c'è grazia c'è anche eterna giovinezza. Il poeta Rilke scriveva: «*Prima noi viviamo la nostra giovinezza, poi è la nostra giovinezza a vivere in noi*» e attraverso di noi si effonde sugli altri. È davvero così, perché la nostra vera giovinezza è la vita divina, è «*Cristo in voi, speranza della gloria*» (Col 1,27). Se in noi cresce l'uomo interiore, il Figlio di Dio, e raggiungiamo la «piena maturità di Cristo» (cf Ef 4,13), anziché invecchiare, di-



ventiamo sempre più giovani. Nel rapporto con il Signore niente invecchia, lui è sempre la novità, e la vita spirituale è sempre «novità», è sempre «oggi». Ogni giorno è nuovo, ogni giorno siamo chiamati a vivere «l'oggi di Dio», che significa ricominciare: «Oggi comincio ad essere discepolo di Cristo», diceva Ignazio, vescovo di Antiochia, quando ormai vecchio, veniva condotto a Roma per subirti il martirio.

È bellissimo avere la possibilità di ricominciare sempre nel presente. Dio nella nostra vita è «il Presente» e noi siamo già in questo Presente, perché siamo risorti con Cristo e abbiamo già in noi il germe dell'eternità, della vita risorta. Questo aspetto si nota molto nella liturgia che nelle grandi feste ci fa cantare l'«Oggi» con accenti di indicibile bellezza: «Oggi Cristo è nato...», «Oggi Cristo è risorto», «Oggi lo Spirito è disceso...». Tutto deve essere vissuto nell'oggi della grazia di Dio. Nell'oggi della nostra vita ci è dato di dire a Dio il *sì* del nostro amore fedele per sempre.

Ecco allora che cosa vogliamo insieme implorare dal Signore: *il dono della vera maturità spirituale, che coincide proprio con lo spirito d'infanzia di cui parla Gesù nel vangelo. In tal modo la nostra vita non conoscerà il crepuscolo, ma passerà dolcemente alla luce dell'aurora eterna.*

Come al vescovo sant'Ignazio d'Antiochia che, già novantenne, correva come un atleta verso il luogo del suo martirio, anelando a testimoniare il Cristo e a congiungersi a lui, sia data anche a noi la gioia di correre con il



cuore sereno verso la mèta esclamando: «È bello per me tramontare al mondo per Dio, e così risorgere in lui» (Ignazio d'Antiochia, Lettera ai Romani, II).

Vorrei terminare queste riflessioni con una preghiera che vi prego di far vostra.

Signore Gesù, che sei venuto a rivelarci l'amore del Padre, e a prenderci per mano per ricondurci a casa, fa' che mai nulla ci possa separare da te! Nulla ci impedisca di aderire a te pienamente come

il tralcio alla vite perché il grappolo maturi e tu venga a vendemmiare nel tempo opportuno. Nulla Signore, ci separi da te: né il peso degli anni, né la malattia, né la sordità, né l'indebolimento della vista, né la povertà, né la solitudine, né il senso d'inutilità, né la depressione, né la nostalgia del passato, né il timore del futuro, né l'angoscia del dubbio, né la consapevolezza dei nostri peccati, nessun evento, nessuna creatura, proprio nulla ci possa separare dal tuo indefettibile amore. Fa' che contemplandoti sulla croce, non desideriamo altro che di esserti associati in obbedienza d'amore al Padre per la salvezza di tutti i nostri fratelli.

Rendici una preghiera incessante, un'offerta semplice e totale, un segno consolante della tua fedeltà, un gioioso Magnificat nel cuore di Maria e della Chiesa, una finestra aperta sul cielo da cui si possa già intravedere il tuo radioso, mite sorriso, mentre ci inviti dicendo: «Venite, benedetti del Padre mio...!».

**Assistente Nazionale ALER*

Una presenza costante

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

stiamo per incamminarci nel percorso di preparazione alla Natività di nostro Signore, questo periodo apre l'Anno Liturgico e ci introduce alla memoria dell'Avvento di Gesù tra gli uomini. Periodo nel quale esaltiamo i sentimenti della gioia, della tenerezza e dell'amore sollecitati in noi da quel bambino che, posato con povera dignità in una mangiatoia dai suoi genitori, che altro non avevano se non la certezza della volontà divina più volte espressa e nella quale avevano riposto assoluta fiducia, ci richiama la fragilità umana con la quale quotidianamente ci scontriamo.

Quel bambino, fin dal primo istante di vita, promana la sua natura richiamando a sé schiere di umili che, con occhi puri, ne riconoscono la divinità e la portata salvifica della sua missione.

Oggi noi, avvantaggiati dalla conoscenza della sua rivelazione, riviviamo l'evento nella consapevolezza che Egli è qui con noi che cammina, nella quotidianità, al nostro fianco per indicarci la strada della salvezza. Spetta a noi cogliere la benevolenza delle sue indicazioni e tramutarle in conseguenti atteggiamenti di vita, che giorno dopo giorno ci trasformano e ci anticipano una piccolissima porzione di quella gioia eterna di cui potremo godere nella comunione dei santi.

Ancora di più per noi, Anime Eucaristiche Riparatrici, riveste particolare importanza questo evento perché, dopo il momento dell'Incarnazione, quando Maria trasformò il suo corpo in tabernacolo, Gesù assume in tutto le sembianze umane e inizia il suo cammino nella storia degli uomini noi agiamo proprio in questa storia per alleviare le sofferenze che le tante profanazioni umane procurano a Gesù, e davanti al mistero della sua presenza tra noi eleviamo a Lui l'offerta della nostra vita e della nostra preghiera nell'intento di riparare a tanta ingratitudine.

Intensifichiamo quindi la nostra preghiera affinché, la festa dedicata a Gesù non si trasformi nella saga del consumismo e magari la notte della sua venuta solo in una lauta cena, e affinché tutta la rivelazione risulti umiliata dalla irriconoscenza, dalla indifferenza e dalla rinuncia ai valori che ci ha trasmessi e dal rifiuto della testimonianza che ha portato al mondo intero.

Poniamoci in ginocchio di fronte all'Eucaristia, facciamo compagnia a Gesù, ascoltiamo quello che ci dice, sensibilizziamo i nostri fratelli a non lasciarsi andare alle devianti proposte del mondo. In questo periodo di Natale proponiamo l'Adorazione Riparatrice esprimendo riconoscenza a Gesù per aver assunto la nostra natura umana ed essersi caricato del fardello della nostra salvezza; con Lui ringraziamo il Padre che con amore ci ha risollevati dalla condanna del peccato!

Carissimi associati,

riprendiamo anche il nostro cammino associativo e il nostro impegno formativo: dopo il Convegno siamo ormai avviati nel nuovo anno che vedrà l'Associazione vivere una nuova tappa del percorso iniziato con l'Anno della Fede. Dopo la formazione già svolta, dopo il pellegrinaggio nella Terra Santa, di cui daremo conto nei prossimi numeri della rivista, per il 2015 vogliamo proporre un pellegrinaggio a Fatima, dal cui messaggio ha preso forma la nostra spiritualità associativa: **Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro delitti e consolate il vostro Dio.** Molto probabilmente si terrà tra la fine di aprile e l'inizio di maggio. Di questo vi informeremo nel prossimo numero.

Nel frattempo ricordiamoci l'impegno di proporre la nostra spiritualità a tante anime desiderose di porsi in preghiera davanti all'Eucaristia affinché le nostre adorazioni non siano "private" ma veri momenti di comunione con i fratelli e con Gesù.

Buon cammino! Da Loreto, nella Santa Casa, preghiamo per tutti voi, voi ricordateci nella vostra preghiera. Il Signore vi conceda un Natale sereno pieno dell'Amore di cui Lui sempre ci irradia.

Buon Natale!

**Presidente ALER*

SOLO UN PÒ PIU' BUONI?

Don Decio Cipolloni*

Quando vi giungerà la *Rivista*, saremo nel pieno delle feste natalizie, dai risvolti non so se più euforici o più contenuti, visto l'estendersi della crisi economica, della precarietà del lavoro e di riflesso quella familiare.

Feste che per tradizione hanno pervaso di gioia tutti, in modo speciale i bambini, quando preparavano le letterine da mettere sotto il piatto dei genitori, per dire il loro grazie e per promettere di essere più buoni.

Tempi che furono. Sicuramente non è possibile recuperarli, recuperare quell'intimità familiare, violata oggi dai dissacranti contrasti. L'appello vogliamo raccogliere tornando indietro negli anni, quando l'indimenticabile Paolo VI, salito alla gloria degli altari, e ne siamo straordinariamente contenti, nel Natale 1963, nell'Udienza del mercoledì 18 dicembre diceva: *“il vostro Natale, vogliate, innanzitutto celebrarlo religiosamente. Sembrerebbe superflua e quasi offensiva una simile raccomandazione, se non si sapesse che la festa per eccellenza cristiana e quella della nasci-*

ta di Gesù Cristo nel mondo, quella dell'Incarnazione del Verbo di Dio, viene a subire al tempo nostro e in una società come quella che ci circonda, sempre più profana e insensibile al valore delle Feste cristiane”.

Questa descrizione che fece il Papa cinquant'anni fa, non risponde forse al volto odierno della società, ancora più sbiadita nelle sue complesse contraddizioni, nella sua accentuata superficialità, come nella falsa giustificazione di sentimenti religiosi, fatui e sempre più probatori di ateismo?

Il Papa continua a richiamare la nota dominante del Natale che *“resta una festa domestica”*, perché Gesù *“nascendo ha santificato la vita umana”*; *“ha santificato la famiglia”*, perché nel suo sacrario i figli trovassero l'habitat insostituibile per ogni sana ed equilibrata crescita; *“ha santificato la maternità”*, perché nessuna donna rivendicasse questo ineffabile dono pretendendolo ad ogni costo, né soffocandolo sul nascere; *“ha santificato la casa umana, il nido degli affetti”*, perché le vicende umane che segnano la convivenza non la inaspriscano, ma la rendano plausibile, accettabile e desiderabile. Ancora qualche raccomandazione il Papa osa fare: *“Il Natale vi trovi tutti presenti di persona e di spirito alle sacre funzioni”*.

A voi carissime Anime Riparatrici, questo monito risuona più che festoso, perché non vi sembrerebbe Natale se mancasse questo momento sublime, toccante e pieno di intima gioia. L'amarezza sarà più grande, perché anche alcuni vostri familiari potranno saltare questo incontro o relegarlo ad una sterile passerella in chiesa. Infine il Papa dice: *“per quanto possibile fate di godere il vostro Natale con i vostri cari”*.

Questo auspicio in tante famiglie si apre all'amarezza, o perché ricongiungersi è ostacolato da lontananze impossibili o perché refrattari si sono fatti i sentimenti da aver tagliato ogni rapporto, senza poi pensare alle riunioni familiari di seconda o terza composizione.

Sono certo che la Santa Famiglia di Nazareth saprà ricomporre anche i cocci più rotti, per cementarli in una intensa e doverosa tenerezza invitante alla misericordia e all'accoglienza.

Nessuna indicazione è sfuggita al beato Paolo VI, quando al termine del suo discorso afferma: *“raccomandiamo il ricordo dei Poveri. Sappiamo che questo ricordo è molto diffuso e ne siamo lietissimi”*. Penso che dal cielo guardandoci, ora lui stesso possa dirci: Grazie! Se sapremo essere molto generosi verso i poveri.

**Vicario Prelatura Loreto*



Sempre animati dalla retta intenzione

Fratello/sorella in Cristo, non cercare mai il plauso delle creature. Solo Dio ti basti. Se lavorerai per ottenere la gloria degli uomini, preparati a subire amare delusioni. *Lavora solo per Dio*, poiché egli solo non ti deluderà. I biasimi e le disapprovazioni del tuo agire ti servano a conservare **la retta intenzione**.

È veramente cosa stolta lavorare per la gloria degli uomini. In fondo, pensandoci bene, che cosa ti possono dare gli uomini? Solo Dio ti ricompenserà in eterno. Povero te se lavorerai per piacere agli uomini e non a Dio!

Gli uomini sono mutevoli e presto si volgono a dir male di colui che poco prima avevano lodato.

Se agirai per essere lodato dagli uomini sarai come colui che mette la paga delle sue fatiche in un sacco bucato (cf Ag 1,6). Le giornate non spese per Dio sono giornate perdute. Convinciti, mio caro, che è nulla tutto quello che passa senza essere fatto per Dio.

Se compirai le tue opere per farti lodare,

la tua fatica se la porterà via il vento della vita mortale. Se ti occuperai solo per fini terreni sarai come colui che fabbrica ragnatele, o che vende oggetti preziosi a poco prezzo. Potresti guadagnare il cielo e invece ti accontenti di una misera lode fuggevole!

Quanti perdono il frutto delle loro buone opere perché non le compiono con retta intenzione! (cf Mt 6,1).



Se la tua intenzione non sarà retta, tutte le tue azioni verranno viziate. È come spegnere l'occhio del tuo corpo (cf Mt 6,22-23) o inquinare la sorgente di un fiume.

Molte azioni che sembrano buone, in realtà non lo sono, perché compiute senza la retta intenzione (cf Mt 6,23). Quindi non è sufficiente che tu operi il bene; devi soprattutto operarlo per far piacere al Signore.

Nell'esercizio della tua giustizia preoccupati della tua coscienza e non cercare la falsa rinomanza. Se ami Dio, ti deve bastare sapere di essere gradito a colui che ami.

Quando fai il bene accontentati unicamente dello sguardo di Dio. **«L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore»** (1Sam 16,7). Davanti a Dio un'opera tanto vale quanto è buona e retta l'intenzione con la quale la compi.

Se vuoi che le tue virtù e le tue opere ti giovino per la vita eterna, indirizzale alla lode e alla gloria di Dio, cercando in esse soltanto il suo onore. Beato te se cercherai Dio con semplicità di cuore e purezza di intenzione, perché vivrai nella sua intimità (cf Mt 5,8; Sap 1,1).

Di ogni tua azione o desiderio, Dio vuole per sé il fiore dell'onore e dona a te il frutto del merito. Se credi che c'è un Dio non puoi far altro che vivere solo per lui e per piacere a lui.

Se desideri qualche cosa senza desiderarla per la gloria di Dio ciò vuol dire che desideri meno Dio. Dio non può approvare le tue azioni se la tua intenzione non è buona (cf Mt 6,2.5). È il fine che nobilita l'azione. Quindi procura che ci sia pieno accordo tra le tue azioni e la tua intenzione, solo allora sarai irreprensibile davanti a Dio. Il fine dell'intenzione è il tuo agire, il principio del tuo agire è l'intenzione.

Dinanzi a Dio merita vera lode quello che è fatto per lui. Lavora solo per Dio, sapendo che da Lui riceverai in ricompensa l'eredità eterna (cf Col 3,23-24). Tutto il resto viene perso, in vita o in morte.

Il valore delle tue buone azioni non si misura dalla loro quantità ma dall'amore di Dio

col quale le compi. Nascondi la tua opera perché solo Dio la veda, e non desiderare neppure che alcuno se ne accorga.

Fa' in modo che la fretta intenzione di piacere a Dio con la quale hai cominciato le tue opere, non sia poi sviata dal desiderio della lode degli uomini. Non concludere con la colpa un'opera iniziata con la virtù.

Carissimo associato, se vuoi essere un'anima veramente eucaristica e spirituale, nella tua vita non cercare i tuoi interessi, ma quelli di Dio. Attribuisce a Dio la tua sapienza e non invece a te stesso, come saresti tentato di fare. Non adoperare i doni di Dio per piacere agli uomini. Se nel tuo cuore si infiltrerà qualche cosa di umano, controllalo subito con esame severo ed eliminalo decisamente.

Che incidenza avrà per l'eternità la giornata che stai trascorrendo? Solo quello che avrai fatto per amore di Dio rimarrà, tutto il resto andrà perduto per sempre. Anche la più piccola azione, fatta per amore di Dio, è preziosa!

Senza l'impulso d'amore non c'è opera buona che si possa cominciare o finire; e questa retta intenzione è la sostanza della perfezione.

Volesse il cielo che, giunto al termine dei tuoi giorni, guardando alle opere della tua

vita, non ne trovassi alcuna non compiuta per Dio e per amor suo!

Per essere sempre animati dalla retta intenzione - cari amici - dobbiamo dissetarci abbondantemente alla fonte della Parola di Dio (cf Am 8,11). Ascoltarla e praticarla! Molti di noi, se avessero il desiderio di praticare la parola di Dio, come l'hanno di ascoltarla, diventerebbero, in breve, grandi santi.

Se ascolterai la Parola di Dio e non la metterai in pratica sarai simile a colui che semina senza raccogliere i frutti.

Se ascolterai la Parola di Dio e la metterai in pratica sarai considerato da Gesù suo fratello e madre (cf Mt 12,48). la Parola di Dio è dolce per chi la impara, più dolce per chi la insegna, dolcissima per colui che la mette in pratica.

La Parola non passi invano per le tue orecchie; conservala nascosta nel tuo cuore (cf Lc 2,51). Volesse il cielo che colui che ti parla gettasse il seme della divina parola in un orecchio non distratto da mille frastuoni.

Ma se sarai preoccupato delle cose del mondo, dedito alle passioni della carne o sedotto dalle ricchezze non potrai prestare attenzione alla parola di Dio; e se pure udita sarà soffocata nel tuo cuore e resterà sterile. Se vuoi che essa penetri nel tuo animo, non scusarti quando ti rimprovera; pentiti e piangi piuttosto le

tue colpe. Quando ascolti la parola di Dio non badare a colui che parla per applaudirlo o biasimarlo, bada piuttosto a quello che dice e alla Persona nel cui nome egli parla.

Chi ascolta con fede e umiltà la parola di Dio, ha orecchi differenti dagli altri: quelli aperti dallo Spirito Santo. Sarai veramente beato se custodirai la parola di Dio, così che scenda nel profondo della tua anima e si trasfonda nei tuoi affetti e nel tuo agire.

La parola di Dio sia per te viva ed efficace, penetri intimamente nel tuo spirito e scruti i sentimenti e i pensieri del tuo cuore (cf Eb 4,12).

Se conserverai così la Parola di Dio, sarai tu pure da Lei conservato.

Cerca la vita nella Parola di Dio e fatti da lei dirigere nel tuo viaggio terreno. Sia essa lampada ai tuoi passi e luce sul tuo cammino (cf Sal 119,105).

Beato te, se ti renderai degno di ascoltare la Parola di Gesù che ti chiama alla santità!

Quando Gesù fa sentire la sua voce Egli stesso fa compiere le azioni più eroiche con la massima semplicità.

Ti consiglio di cominciare o continuare l'ascolto della Parola di Dio, a partire da quella che la Chiesa ci propone ogni giorno nella santa Messa!

a cura di Padre Franco



Adorazione Eucaristica

Gioia e coraggio ci da la tua visita, Signore!

a cura di Don Luigi Marino

Guida: Il centro attorno a cui ruota tutta la nostra vita deve essere Cristo ed è proprio Lui che, con la sua incarnazione, ci unisce a Dio. A Lui la nostra lode e l'adorazione. Lasciamoci guidare dalla Parola incarnata per entrare nel mistero dell'amore di Dio per l'umanità. L'Eucaristia è il dono più grande dell'amore divino. Dio è amore e sorgente di felicità. Il segreto dell'umanità per raggiungere una perfezione sublime e per una trasformazione perfetta sta nell'attuare il comando della carità: Amare Dio e i fratelli, gioire in Dio e nei fratelli. Chiediamo a Gesù in questa ora santa di donarci il suo amore.

Canto di esposizione

Guida: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei fatto vittima sulla croce e dal tuo fianco squarciato hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto.

Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio e accogli benigno nella casa del Padre: o Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, figlio di Maria.



Sia gloria, onore e riparazione a te, Gesù Sacramentato!

Silenzio di adorazione

I coro: Signore, Dio della pace, tu hai creato gli uomini, oggetto della tua benevolenza, per essere i familiari della tua gloria. Noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie, perché ci hai inviato Gesù, tuo Figlio amatissimo, e hai fatto di lui, nel mistero della tua

Pasqua, l'artefice di ogni salvezza, la sorgente di ogni pace, il legame di ogni fraternità.

Il coro: Noi ti ringraziamo per i desideri, gli sforzi e le realizzazioni che il tuo spirito di pace ha suscitato nel nostro tempo per sostituire l'odio con l'amore, la diffidenza con la comprensione, l'indifferenza con la solidarietà. Apri ancora i nostri spiriti e i nostri cuori alle esigenze concrete dell'amore di tutti i nostri fratelli, affinché possiamo essere sempre più dei costruttori di pace.

Tutti: Padre di misericordia, ricordati di tutti quelli che sono in pena, soffrono e muoiono per darci un mondo più fraterno. Per gli uomini di ogni razza e di ogni lingua, venga il tuo regno di giustizia di pace e di amore. La terra sia piena della tua gloria. Amen.

Silenzio di adorazione

Canto

Guida: Signore Gesù, presente nell'Eucaristia: tu sei il centro di tutta la comunità cristiana, tu sei il vincolo della carità, perché tu sei l'amore.

Tutti: Tu, ricco di misericordia e di bontà, accresci l'amore tra noi, disperdi ogni avversione, togli ogni tristezza dall'anima.

Guida: Rassicura i cuori ansiosi, rinvigorisci gli animi avviliti, spegni l'odio dei cuori, porta concordia e tranquillità tra noi, alla nostra parrocchia, alla nostra diocesi, nel mondo intero. Fà che tutti ci riconosciamo figli del Padre celeste, per sentirci tutti fratelli, con te, in te, per te.

Tutti: Si aprano i nostri occhi per vedere le necessità dei bisognosi. Si aprano i nostri cuori per amare tutti. Si aprano le nostre mani per aiutare sempre. Rendici un cuor solo e un'anima sola.

Guida: Ogni peccato sia abbattuto, ogni rottura sia ricompensata, ogni rancore sia spento. Sepolto ogni orgoglio, distrutta l'invidia, vinta la cattiveria.



Tutti: Signore Gesù, rendici testimoni del tuo amore.

Il tuo Spirito ci unisca tutti in comunione di fede e di carità. Con te, Signore, saremo Chiesa presente nel mondo, tuoi discepoli che imparano da te l'amore.

Silenzio di adorazione

Canto

Gesù, pane vivo disceso dal cielo,
nutri la nostra Chiesa

Gesù, pane vivo che il Padre ci ha dato
Gesù, cibo dei redenti,
Gesù, viatico di chi muore.

Gesù, fonte di acqua viva,
donaci lo Spirito

Gesù, forza che rende immortali
Gesù, pegno della risurrezione
Gesù, nostro mediatore presso il Padre.

Adorazione personale

Canto: Invocazione dello Spirito Santo

Brano biblico: (Luca 1,39-45)

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo.

Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore”.

Riflessione



Questo brano del Vangelo di Luca lo ascolteremo diverse volte in questo mese di dicembre. L’Evangelista ci presenta in una scena un incontro straordinario: incontro tra Maria ed Elisabetta, due mamme per grazia di Dio, due donne sulle quali si è posato lo sguardo del Dio d’Israele. Incontro tra due nascituri: Gesù e Giovanni. La presenza di Gesù provoca nell’altro la gioia da farlo susultare. Quale meraviglia in poche righe! In poche battute Luca anticipa quello che poi racconterà nel Vangelo.

In Maria la carità non ha finzione, la parola si realizza perché è traboccante di grazia, come le aveva rivelato l’arcangelo Gabriele; il suo saluto, “shalom”, provoca in Elisabetta la beatitudine, non solo di chi vede realizzate le attese, la sterili-

tà è sanata, ma anche la certezza di stare alla presenza del Signore. Elisabetta si fa portavoce del figlio che ha in grembo, diventa profeta, la sottolineatura “a gran voce” ci richiama il gridare di Giovanni nel deserto, l’invito a riconoscere la presenza di Dio in mezzo al suo popolo e di accoglierlo con la conversione. Dio è entrato nella storia dell’umanità con l’incarnazione in Cristo Gesù per renderci beati, per ridarci la dignità di figli. La celebrazione del Natale dovrebbe risvegliare in noi la gioia di essere stati visitati, la stessa gioia che sentono Elisabetta e il suo bambino. “Beata colei che ha creduto” afferma Elisabetta piena di Spirito Santo, beati saremo noi se, come la vergine Maria, crediamo; se crediamo alla presenza di Dio nel mondo, presenza che si concretizza oggi nell’Eucaristia come ieri nella nascita del Bambinello. La presenza di Dio è fonte di salvezza, tutta la Scrittura ce lo attesta. Celebrando e adorando Cristo Gesù nell’Eucaristia noi diciamo di credere, ci apriamo quindi alla salvezza e, come Giovanni dovremmo sussultare di gioia, come Elisabetta benedire colei che porta nel mondo il Signore. Chiediamo al Signore di rendere la nostra fede operosa e come Maria si mise in viaggio per servire Elisabetta così noi possiamo renderci disponibili a servire i nostri fratelli, uscendo dal nostro villaggio, dalle nostre comodità, a volte è necessario anche abbandonare le nostre idee e guardare fuori di noi, guardare il vero





bisogno dell'altro ed agire, così come fa Dio con il suo popolo, così fa Dio con noi.

Gesù, rendici la gioia di farti nascere nel nostro cuore, a noi, che come i pastori abbiamo accolto l'annuncio e siamo venuti ad adorarti, dona lo Spirito Santo che illumina, sana e guarisce. Donaci, Signore, la gioia dello stupore davanti alle meraviglie del tuo amore perché possiamo celebrare questo Santo Natale con la beatitudine di saperci da te visitati e redenti. E donaci inoltre la prontezza di Maria a portarti con gioia agli altri.

Grazie Gesù, per le meraviglie che il tuo amore compie nella storia e nella nostra vita! Fa' o Signore, che tutti noi tuoi adoratori ti amiamo sempre più!

Adorazione personale

O Pane vero, Gesù vieni!

Guida: Mio Dio, vieni nell'anima mia e santificala; vieni nel mio cuore e purificalo; entra nel mio corpo e custodiscilo e non mi separare mai dal tuo amore.

Tutti: Brucia e consuma tutto ciò che vedi in me di indegno della tua presenza, e che possa essere di ostacolo alla tua grazia, al tuo amore.

Guida: O Manna celeste, fa' che io ti gusti, per trovare insipidi tutti piaceri del mondo.

Tutti: Ecco, il pane degli angeli è divenuto cibo dei viandanti: vero pane dei figli che non si deve gettare ai cani; già adombrato nelle figure del sacrificio di Isacco e dell'agnello pasquale, dato ai nostri padri sotto forma di manna.



Guida: O buon pastore, o pane vero, Gesù, abbi misericordia di noi; tu ci pasci, tu ci difendi, tu donaci di vedere il premio nella terra dei viventi.

Tutti: Tu che tutto sai e puoi, che ci pasci quaggiù nella nostra vita mortale, fa di noi lassù i tuoi commensali, coeredi e solidali dei santi in cielo.

(San Francesco di Sales)

Silenzio per la preghiera personale

Preghiera di intercessione

Esultanti come Giovanni nel grembo di Elisabetta, celebriamo la venuta del Signore e acclamiamo con gioia:

Benedetto sei tu Gesù.

- Per la Chiesa: con la stessa sollecitudine di Maria che va dalla cugina Elisabetta, sia sollecita nell'annunciare il Vangelo, affinché la lieta notizia della salvezza possa essere motivo di gioia e di lode per tutti coloro che sono da essa raggiunti.

Preghiamo.

- Per i capi delle nazioni: la comunicazione e il dialogo costruttivo siano gli strumenti privilegiati che, associati allo spirito di servizio, consentano l'apertura di negoziati di pace per interrompere le spirali dell'odio e della violenza in tutti quei Paesi che soffrono a causa di incomprensioni e rivalità. **Preghiamo.**
- Per tutti noi: perché sappiamo riconoscere e gioire, come Elisabetta, per i doni che il Signore ha elargito ai fratelli con i quali condividiamo la quotidianità, affinché per essi e con essi impariamo a dare lode a Dio. **Preghiamo.**

Padre nostro

O Padre, che ti degni di visitare l'umanità ferita dal peccato, accogli la nostra preghiera e aiutaci a credere nell'adempimento di quanto ci hai detto. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Canto in preparazione alla benedizione.

Sac.: Preghiamo.

O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Benedizione eucaristica.

Canto finale

Generosi costruiscono il Regno di Dio

“Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza, né per forza perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto Dio, ha il potere di fare abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene”. (2 Cor 9, 7-8)

Le parole di San Paolo ci ricordano che ogni bene materiale e spirituale che possediamo è dono. Nella logica evangelica ciò che è dono attende di essere donato, condiviso, per fare felici molti: più si dona, con generosità, più si moltiplicano i benefici per il Signore!

Anche noi ci rivolgiamo alla grande famiglia dell'ALER, perché testimoni di essere unita anche nel sostenere le opere dell'Associazione. L'ALER, come la Chiesa, è un cantiere sempre aperto: i lavori per la costruzione del Regno di Dio non conoscono sosta e contano sulla generosità volontaria di tutti. Non far mancare la tua!

ESPRIMI IL TUO SENSO DI APPARTENENZA

- **Iscrivendoti o rinnovando l'iscrizione all'Associazione**
- **Contribuendo al mantenimento della sede nazionale**
- **Appoggiando le iniziative di formazione e diffusione**

**FA UN BUON USO DEL BOLLETTINO ALLEGATO
E PRODIGATI AFFINCHÉ MOLTI ALTRI SI AGGIUNGANO A TE**



Coltiviamo il silenzio interiore

Prima della Santa Comunione il sacerdote prega così: «*Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: vi lascio la pace, vi do la mia pace*».

Grazie alla fede, di cui parla spesso san Giovanni della Croce, la pace rasserenerà il nostro cuore affranto e ferito. Attraverso la fede nell'Eucaristia scopriremo la potenza e l'amore infinito di Gesù, ci immergeremo in Lui e ascolteremo le sue parole di amore.

La fede - come una guida sicura che accompagna il cieco - mi conduce per vie sconosciute fino al luogo in cui si nasconde Dio. La fede è paragonabile alle gambe con cui l'anima cammina verso di Lui (Giovanni della Croce, *Cantico spirituale*, 1,11). Secondo san Giovanni della Croce occorre affidarsi al Signore come il cieco si affida alla sua guida per poter camminare. La fede indica la direzione e dà la forza per iniziare e proseguire nel cammino spirituale.



Se lungo la strada che conduce a Dio sono tentato dal mondo e con fatica cerco di resistergli, allora Dio mi viene in aiuto oscurando il mondo. Cosa intende san Giovanni della Croce per «oscurità»?

Nella sua opera classica *Salita del monte Carmelo*, egli nota che la nube che guidava gli Israeliti in cammino nel deserto verso la Terra Promessa, era allo stesso tempo, buia e illuminata durante la notte (Es 14,20). È un mistero come ciò potesse avvenire.

La parola «buio» non si riferisce alla mancanza di luce; essa sta a significare un distacco netto dal mondo. Dio infatti può rendermi indifferente verso le cose mondane alle quali sono eccessivamente attaccato.

Nel percorrere la via che conduce a Dio devo essere libero. La fede permette una diversa considerazione del mondo. È quindi necessario un distacco da esso. Godo di una libertà mai conosciuta e sono consapevole che la mia vita è guidata e sorvegliata da Colui che mi ama sopra ogni altra cosa scendendo sull'altare per rendersi presente al mio cospetto.

Ciò che solitamente si definisce «amore» o «amicizia», in realtà è spesso dipendenza o schiavitù. «L'amore non solo crea uguaglianza e somiglianza - nota san Giovanni della Croce - ma subordina l'amante alla cosa amata» (*Salita al monte Carmelo*, I, 4,4). Dunque la dipendenza da un'altra persona mi impedisce di guardare con fede al miracolo che si compie sull'altare. Urge fare una scelta: *o la schiavitù nei confronti del mondo, o la libertà donata dalla fede*. «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo» (Ger 17,5).

Spesso ci serviamo della parola «adorazione». Ma è un termine che il più delle volte viene utilizzato

più per abitudine che per il significato che gli è proprio. Così facendo confiniamo Dio, però, in modo inconsapevole, in un luogo non ben definito.

In chiesa, vedo l'altare, ma quale altare? Non quello vero, bensì la riduzione che io ne faccio. Non è l'altare del santissimo Sacrificio!

Quando mi inginocchio davanti al tabernacolo e cerco di raccogliermi in silenzio al cospetto del Dio vivente, il mio è un silenzio formale.

Dio desidera donarmi la libertà, che non va intesa come scelta arbitraria tra il bene e il male, bensì come emancipazione dai desideri, dalle paure, dalle dipendenze, che lascia spazio al silenzio interiore, che mi libera dalle mie schiavitù e mi permette di accogliere Colui che dona la vera pace.

Il silenzio della fede conduce alla grazia e mette a tacere le passioni e i desideri, affinché nulla più mi turbi. Lontano dalla vita terrena potrò finalmente ascoltare questo silenzio. Ogni «attaccamento» alla vita terrena provoca un buco nel recipiente dell'anima e la fede «fuoriesce».



La comunione mi unisce a Gesù, o almeno così credo. Ma ciò accade veramente! Egli mi viene incontro, ma quante sensazioni affollano il mio cuore, quanti sogni, quante distrazioni, quanta vanità? Come potrò allora accogliere il Dio vivente? Il Signore troverà spazio in un cuore così affollato?

Scriva san Giovanni della Croce: *«Bisogna sapere che Dio abita in tutte le anime in modo nascosto...»*

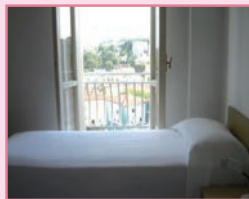
Esiste però una differenza, anzi, una grande differenza, nel suo modo di abitare le anime! In alcune infatti dimora da solo, mentre in altre no. In alcune abita con piacere, in altre con dispiacere. In alcune si trova come a casa propria, dando ordini e governando tutto, in altre si sente come uno straniero in casa altrui, dove non può comandare né fare alcunché» (Fiamma viva d'amore, 4,14).

Penso che forse dovrei chiedere perdono al Signore per il mio grande disordine interiore! La Chiesa insegna che la mia condizione è come quella del pubblicano e del figlio prodigo che si sentono profondamente indegni di fronte al Signore. Prima di ricevere la santa Comunione è quindi necessario chiedere nella preghiera: **«Signore, di' soltanto una parola ed io sarò salvato», anzi santificato, guarito completamente. Per ora essa è come un ripostiglio in cui si affollano i miei desideri e le mie passioni disturbando la flebile voce del tuo amore.**

L'Assistente Ecclesiastico

Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa

Può ospitare gruppi, famiglie o singole persone che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto. Locali riscaldati. Anche in autogestione. Tel. 071 7500079



Eucaristia e Adorazione

a cura di don Domenico Pace*

Con l'Eucaristia ci viene donata la presenza visibile di Cristo in mezzo a noi.

Il Concilio di Trento riaffermava come dato certo e tradizione della fede cristiana la “presenza reale” di Cristo nell'Eucaristia: “Dopo la consacrazione del pane e del vino, il nostro Signore Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, è contenuto veramente, realmente e sostanzialmente (vere, realiter et substantialiter) sotto l'apparenza di quelle cose sensibili” (*Denzinger*, 1636).

Questa verità è proposta dalla Chiesa sulla base delle stesse parole che Gesù pronunciò la sera prima della sua morte durante l'ultima Cena con gli apostoli, prendendo il pane nelle sue mani. Parole che la Liturgia ha raccolto facendole risuonare in ogni Santa Messa: “*Prendete, e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi*”. Poi ordinò loro: “Fate questo in memoria di me”.

Così è nata la Celebrazione eucaristica.

Nella Messa il sacerdote *agisce in persona Christi* e, ripetendo le stesse parole di Gesù, si ha la transustanziazione, cioè la trasformazione del pane e del vino nel Corpo e Sangue di Cristo. Così commentava san Giovanni Crisostomo: “Non è l'uomo che fa diventare le cose offerte, Corpo e Sangue di Cristo, ma è Cristo stesso, che è stato crocifisso per noi. Il sacerdote figura di Cristo, pronunzia quelle parole, ma la loro virtù e la grazia sono di Dio.

Questo è il mio Corpo, dice. Questa parola trasforma le cose offerte” (*De prodizione Judae*, 1, 6; PG 49, 380 c).

Nella Celebrazione eucaristica, le specie eucaristiche non sono solo il ricordo vivo del sacrificio di Cristo sulla croce, ma anche l’espressione viva, vera, tangibile della sua presenza in mezzo a noi.

La Chiesa ha sempre difeso e salvaguardato questo grande dono di Cristo e la fede eucaristica.

Nei secoli si sono affermate molteplici espressioni di questa fede nel Signore presente nelle specie eucaristiche che, oggi, costituiscono un grande patrimonio: comunione ed adorazione eucaristiche fuori dalla Messa, processioni eucaristiche, congressi eucaristici, visite al Santissimo Sacramento, giaculatorie, festa del *Corpus Domini*, Ora santa, Quarantore, benedizione con il Santissimo, confraternite di adoratori, ecc.

Tali pratiche hanno subito un continuo e graduale processo di sviluppo e di arricchimento.

Sembra importante constatare che, siccome il Signore è presente nelle specie eucaristiche non solo durante la celebrazione della Santa Messa ma anche dopo, Gesù eucaristico deve essere adorato e glorificato sempre.

Le specie eucaristiche una volta consacrate rimangono divine e, quindi, adorabili. Sono la presenza visibile di Gesù in mezzo a noi. Il santo Curato D’Ars, san Giovanni Maria Vianney, spesso esclamava: “È Lui!”.

Papa Benedetto XVI, al n. 66 della *Sacramentum Caritatis*, raccomanda a tutti i fedeli di custodire verso l’Eucaristia un grande senso di riverenza senza lasciarsi confondere da certe posizioni erronee.

Il Papa osserva che già sant'Agostino aveva detto: "Nessuno mangia questa carne senza prima adorarla; pecceremmo se non la adorassimo" (*Sacramentum Caritatis*, 66).

Non c'è un vero ricevimento del Signore senza adorazione: "Ricevere l'Eucaristia significa porsi in atteggiamento di adorazione verso colui che riceviamo... Soltanto nell'adorazione può maturare un'accoglienza profonda e vera" (*Sacramentum Caritatis*, 66).

Per una "piena, consapevole e attiva partecipazione" (SC, 14) alla Celebrazione per un intenso coinvolgimento nel mistero pasquale celebrato sull'altare, necessita un atteggiamento di silenzio, contemplazione e intensa comunione con Gesù Eucaristico.

Dalla Celebrazione, centro di tutta la vita cristiana, gli atteggiamenti di riverenza e adorazione devono permeare tutta la giornata del fedele, per esprimere la disponibilità ad essere in piena comunione con Cristo. Il n. 89 del Rituale del culto eucaristico fuori la Messa insegna: "Ricordino i fedeli che con questa orazione dinanzi a Cristo Signore presente nel Sacramento, essi prolungano l'intima unione raggiunta con lui nella comunione e rinnovano quell'alleanza che li spinge a esprimere nella vita ciò che nella celebrazione dell'Eucaristia hanno ricevuto con la fede e il sacramento. Procurino quindi, sostenuti dalla forza del cibo celeste, di trascorrere tutta la loro vita in rendimento di grazie, partecipi come sono della morte e risurrezione del Signore. Ognuno pertanto sia sollecito nel compiere opere buone e nel piacere a Dio, proponendosi di

animare il mondo di spirito cristiano e di farsi tra gli uomini testimone di Cristo in ogni situazione”.

Più siamo adoratori sull’altare, più saremo toccati dalla comunione trinitaria in Cristo e capaci perciò di rispondere alla nostra chiamata cristiana. Senza un atteggiamento di adorazione non può esserci completezza di partecipazione alla celebrazione del Sacrificio Eucaristico.

Nell’Omelia a Marienfeld, Colonia, del 21 agosto 2005, Papa Benedetto XVI spiegò che ‘adorazione’ nella lingua greca si dice ‘*proskynesis*’, parola che significa un gesto di sottomissione: “il riconoscimento di Dio come nostra vera misura, la cui norma accettiamo di seguire”. La parola latina è, invece, ‘*adoratio*’, che significa “contatto bocca a bocca, bacio, abbraccio e quindi, in fondo amore. La sottomissione diventa unione, perché colui al quale ci sottomettiamo è amore”. Adorazione, perciò, è l’atteggiamento di lasciarsi coinvolgere nell’immenso atto d’amore e di auto-donazione di Cristo sulla croce. L’Eucaristia, infatti, ripresentando l’auto-donazione libera e liberante che Cristo ha fatto di se stesso sulla croce, ci avvolge e ci inserisce intimamente nel suo mistero pasquale, giacché in ogni Santa Messa “celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore” (*Canone romano*). In Lui anche noi compiamo il passaggio dalla morte alla vita nel quale l’egoismo, il peccato e la morte umana vengono superati definitivamente.

Se l’Eucaristia ripresenta il sacrificio del Calvario, a quel momento vogliamo guardare per trovare l’esem-

pio da imitare per la nostra vita di adorazione. Lì troviamo Maria, la Madre di Dio, Giovanni e il centurione romano. Sono i primi adoratori che, ai piedi della Croce, si lasciano coinvolgere dall'amore di Dio.

“Preparandosi giorno per giorno al Calvario, Maria vive una sorta di «Eucaristia anticipata», si direbbe una «comunione spirituale» di desiderio e di offerta, che avrà il suo compimento nell'unione col Figlio nella passione” (*Ecclesia de Eucharistia*, n. 56). “Salda nella fede, forte nella speranza, ardente nella carità”, rimase presso la croce del Signore (cf. *Gv* 19, 25-27) associata a Lui in un unico martirio tanto da meritare la palma del martirio senza morire.

Giovanni testimonia che “prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine” (*Gv* 13,1). La forza dell'amore, che fa di questo discepolo il teologo della carità, non è un sentimento mistico ma una conquista spinta fino alla donazione sacrificale. Egli non è un contemplativo avulso dalla realtà perché, leggendo l'evento tragico della croce come momento supremo di vittoria, sa unificare la concretezza del mistero dell'incarnazione del Verbo con l'annientamento della croce, fino a trasformarlo in gloria.

Il centurione romano grida la prima confessione di fede, parola di adorazione profonda: “Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio” (*Mc* 15, 39).

Siamo noi veramente consci della grandezza di ciò che, in un certo modo, sta accadendo sui nostri altari?

Le nostre espressioni di fede come “*Ecco l’Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo*” oppure “*O Signore non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola e io sarò salvato*”: sono veramente ciò che sentiamo nell’intimo del nostro cuore? Oppure sono solo parole ripetute a vuoto? In ogni Santa Messa con il raccoglimento e la sobrietà, sono necessari anche il silenzio e la contemplazione. *Sacramentum Caritatis*, al n. 52, parlando della partecipazione, dice: “con tale parola non si intende fare riferimento ad una semplice attività esterna durante la celebrazione. In realtà, l’attuale partecipazione auspicata dal Concilio deve essere compresa in termini più sostanziali, a partire da una più grande consapevolezza del mistero che viene celebrato”.

L’atteggiamento di venerazione esige uno spirito “di costante conversione che deve caratterizzare la vita di tutti i fedeli... Non ci si può aspettare una partecipazione attiva alla liturgia eucaristica, se ci si accosta ad essa superficialmente, senza prima interrogarsi sulla propria vita” (*Sacramentum Caritatis*, 55).

Non c’è vera Eucaristia se, dalla nostra quotidianità, non si giunge ai piedi della croce dove Cristo, con Maria, Giovanni ed il centurione è l’Agnello immolato che rinnova il suo sacrificio d’amore donandosi per la nostra salvezza eterna.

*Direttore Ufficio Liturgico di Potenza

Anselma Viola



Anselma Viola, fondatrice delle Suore Missionarie Catechiste di Gesù Redentore, nasce a Falvaterra (FR) il 10 Aprile 1892. Il 13 Gennaio 1915 entra nell'istituto le "Figlie di Santa Anna". Ancora Novizia, nel 1916, fu inviata a Lima (Perù), da lì a La Paz, in Bolivia e a Buenos Aires (Argentina). L'impatto con tanta povertà materiale e morale e la costatazione dei tabernacoli abbandonati, accende nel suo cuore il desiderio di trovare "adoratori" che riparassero a tanta indifferenza.

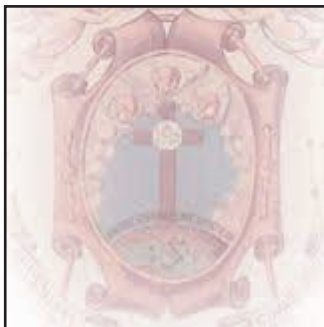
Donna capace di soffrire le incomprensioni, generosa nel donarsi senza riserva, eroica nel testimoniare la fede in mezzo ai poveri del nostro tempo, privi di Dio e della sua parola illuminante, Madre Anselma ci fa vedere l'immagine di un'anima che prende la sua forza dalla Vera Sorgente. Il suo carisma, che si esprime nell'annuncio della Parola, ha la sua sorgente nell'Eucaristia. E l'Eucaristia adorata, venerata, assimilata nelle sue esigenze severe di asceti apostoliche che farà di lei una donna forte.

Le ore giornaliere che Madre Anselma trascorre davanti ai tabernacoli insieme alle sue consorelle e figlie non sono tempo perduto, perché è lì che la comunità religiosa si fa comunione nello spirito ed è ancora lì che l'anima si immola con Cristo, vittima dei peccati del mondo.

L'Eucaristia è vista da Madre Anselma come la forza motrice di tutto l'apostolato esterno della Congregazione, diceva alle sue figlie *«Senza l'Eucaristia noi saremo delle canne vuote. Presso questo tabernacolo, io e voi dobbiamo cercarlo (il Cristo), amarlo adorarlo e riparare le offese che egli riceve nel SS. Sacramento del suo infinito amore»*, e ancora *«Fin dal 1934 cominciai a sentire l'ispirazione di fondare una famiglia religiosa... con la nota dominante dell'Adorazione Riparatrice, insegnamento del Catechismo e assistenza ai poveri. Lavorare molto per la dilatazione del Regno di Cristo»*.

L'originalità di Madre Anselma sta nell'aver legato, come causa ed effetto, l'Eucaristia e l'Evangelizzazione. L'averlo intuito parecchi decenni prima del Concilio Vaticano II è per lei un motivo di merito, o meglio, denota come nella sua mente soffiava lo Spirito di Dio. La sua anima fu profondamente toccata dal calore dell'Eucaristia, e ciò fin dagli anni dell'America Latina. Ciò denota una tendenza contemplativa del suo spirito, che però coesiste armoniosamente con l'attività apostolica.

L'unità della comunità è pertanto frutto dell'Eu-



caristia che è il “Corpo dato”, il “sangue versato”. Si vive insieme nella fede, nell’inserimento dei tralci all’unica “vera vite”. La comunità, che dall’Eucaristia nasce, alimentata dell’Eucaristia cresce, si incammina verso l’esterno,

produce frutti di apostolato. Era questa l’idea centrale di Madre Anselma. Difese pertanto il binomio Eucaristico- apostolico- catechistico con grande convinzione.

Per spiegarcelo, Madre Anselma ci dice che l’Adorazione Eucaristica deve essere valorizzata da una intenzione di amore, di riparazione, di apostolato. Le ore passate davanti al tabernacolo devono tradursi in dialogo d’amore tra l’anima e il Cristo, inoltre devono farsi riparazione per i peccati del mondo ed infine sorgente di apostolato.

Dunque, la Madre sente la dimensione ascetica della spiritualità eucaristica. Dall’Eucaristia, in altri termini, si alimenta il suo amore a Dio e alle anime, da lì viene la crescita delle sue virtù. Madre Anselma si sente in adorazione sacrificale, offerta insieme al Cristo nella suprema immolazione dell’altare, che è poi il punto culminante della sua consacrazione religiosa.

Tale spiritualità eucaristica, connotata da specifi-

ca volontà sacrificale, si irradia sui suoi gesti quotidiani e sulle opere di apostolato. Scendendo per le strade dei villaggi, vi porta la compassione del Cuore di Cristo per le folle sfinite. L'annuncio della buona novella tende a ricomporre l'immagine del Creatore sfigurato dell'uomo, nelle donne, nel peccatore, o anche avvilita nell'affamato, nel debole e nell'oppresso. La Parola di Dio si fa allora mediatrice di grazia e promotrice di tutto l'uomo.

Così sentì e visse il carisma questa Fondatrice geniale! Se l'Eucaristia, come da lei adorata, rifulgeva tanta luce sulla sua anima e sui suoi passi, l'apostolato della Parola o catechesi comportava aspetti altrettanto ricchi di significato.

L'annuncio della lieta novella o del Vangelo, lo abbiamo accennato, è il primo impegno missionario di Gesù; «Vedendo le folle, Gesù salì sul monte... e le ammaestrò» (Mt 5,1). Esso è anche la grande missione imposta ai suoi discepoli: «Andate nel mondo intero, predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà... sarà salvo» (Mc 16,15-16). La necessità dell'evangelizzazione nasce da un'emergenza oggettiva: le anime, le folle abbandonate, i poveri, gli emarginati, i ricchi inariditi dentro e disumanizzati.

Madre Anselma, come Gesù e con Gesù nei momenti di preghiera e di adorazione, rivede quelle moltitudini, identifica i loro bisogni, si propone di spendere la vita per annunciare la gioia del Regno e i suoi beni. Lo fa con una profonda mi-

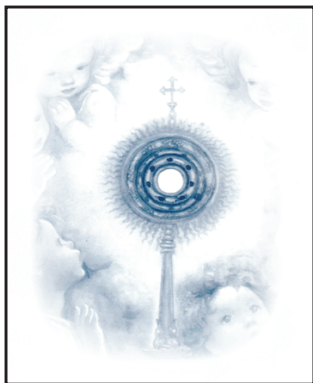
sericordia amorosa per l'uomo, riflesso di un'anima trasformata dall'Eucaristia al punto di lasciare alle sue figlie il trinomio “**Amore - Riparazione - Apostolato** (ARA)” che sintetizza ed esprime la spiritualità di Madre Anselma e dell'Istituto da lei fondato.

A.R.A nasce dall'intuizione spirituale (= esperienza dello Spirito) di Madre Anselma, apostola dell'Eucaristia e della catechesi. Questa sigla, meglio questo programma di vita, Madre Anselma ha voluto che fosse la base e l'anima della vita delle sue Figlie e di quanti nella Chiesa vogliono condividere la sua spiritualità.

Cosa significa?

Fa diretto riferimento all'Eucaristia, il “bene più prezioso della Chiesa”, “il dono di Dio per eccellenza”, come dice Giovanni Paolo II nella sua lettera enciclica “Ecclesia de Eucharistia” (= la Chiesa nasce dall'Eucaristia, vive dell'Eucaristia).

Madre Anselma, colpita per la mancanza dell'Eucaristia in tanti luoghi dove ella si recava ad annunciare la Parola di salvezza e dove altre volte rimane sconcertata per la trascuratezza e l'abbandono di questo “Santissimo Sacramento”; da questa esperienza matura il dono dello Spirito: impegnare tutta la vita ad amare Gesù, a riparare l'indifferenza degli uomini e delle donne verso il sacramento dell'amore. L'Eucaristia, il sacramento della presenza di Dio in mezzo a noi, far conoscere Gesù attraverso la catechesi a tutti, soprattutto ai piccoli, ai



poveri e dove ancora non è amato perché non è conosciuto.

Madre Anselma, durante il tempo della missione, scopre anche un'altra presenza di Gesù, parimenti abbandonata e trascurata: i poveri. Capisce che deve mettersi al loro servizio, se vuole amare Gesù per davvero.

È la logica dell'Eucaristia: Gesù presente in questo sacramento è lo stesso che è presente nei poveri. Le due presenze non si escludono, ma si richiamano a vicenda. Non solo. L'Eucaristia è costituita dalla logica del "dono"; dalla logica della vita che si fa dono gratuito e senza riserve.

Chi vive dell'Eucaristia è chiamato a farsi dono per gli altri, ad essere "presenza" gratuita accanto ai piccoli e ai poveri. Tutto questo costituisce oggi il carisma, la spiritualità e la missione delle Suore Missionarie Catechiste di Gesù Redentore. C'è di più. Tutto questo può benissimo diventare il programma di vita di tanti laici, uomini e donne, che a contatto con la spiritualità di Madre Anselma e delle sue Figlie, sentono il bisogno di amare Gesù servendolo nel prossimo, specialmente quello più bisognoso.

a cura di suor Irma Rodriguez

Bologna

Dopo diversi anni di assenza, il 18 ottobre, nella Chiesa parrocchiale di “Santa Caterina di Saragozza” si è tenuto l’incontro regionale dell’Emilia



Romagna. Grazie alla collaborazione della nostra responsabile **Elisabetta Tucci** e di tante entusiaste socie si è potuto ripetere questo momento di fraternità, sostenuto dal Parroco **Don Luca Mormoni**.

Dopo un momento di riflessione associativa, tenuta dal Presidente e poi di catechesi eucaristica tenuta dall’Assistente p. Franco, don Luigi ha guidato l’adorazione Eucaristica al termine della quale p. Franco ha celebrato l’Eucaristia.

È intervenuto all’incontro anche **Don Roberto Pedrini**, coordinatore nazionale dell’A.E.P., che ha illustrato l’impegno per la diffusione dell’Adorazione Perpetua.

Un grazie di cuore al Parroco per la gentile ospitalità e alle responsabili che si sono adoperate per l’organizzazione, infine ai soci che hanno voluto vivere questa giornata di fraternità.

Roma



Venerdì 24 ottobre, presso la Parrocchia dei Santi Martiri dell'Uganda, abbiamo rinnovato la tradizione degli incontri tenuti a

Roma. Grazie all'impegno della nostra responsabile **Maria Piera Cianfrini** e alla disponibilità del Parroco **Don Luigi D'Errico**.

Abbiamo incontrato tanti amici che non vedevamo da molto tempo e alcuni che sono venuti a giugno in Terra Santa. L'incontro si è svolto come di consueto con un momento formativo seguito dall'Adorazione e dalla Santa Messa.

Tanto l'interesse suscitato nei fedeli che hanno incontrato per la prima volta la nostra Associazione. Alla nostra Responsabile il compito di aiutare queste persone ad incontrare Gesù nell'Adorazione Eucaristica.

Un Grazie a quanti hanno partecipato sfidando le difficoltà della giornata in cui i mezzi pubblici erano in sciopero.



Città della Pieve

Sabato 25 ottobre, abbiamo voluto ringraziare il nostro Presidente onorario **Luciano Sdruscia** e il gruppo di Città della Pieve, per la partecipazione al



50° Convegno Nazionale, organizzando l'incontro regionale nella loro Città.

Presso il Santuario della "Madonna di Fatima", il primo costruito in Italia, ci siamo ritrovati insieme ad altri associati provenienti da Perugia ed altre Città dell'Umbria per un intenso pomeriggio di preghiera e adorazione, aperto dal saluto del Responsabile Regionale Luciano.

Impeccabile organizzazione, di cuore ringraziamo quanti si sono prodigati per rendere bello l'incontro, come pure il Parroco **Don Aldo Gattobigio** per la fraterna accoglienza.





È Natale... regalati e regala

La Fede è l'unica porta che ci conduce all'Eucaristia
€ 5,00.

Riflessioni per porre attenzione sui contenuti della nostra fede "professata, celebrata, vissuta e pregata".



L'Eucaristia e il Rosario
€ 5,00.

Guida alla preghiera e alla riflessione per la recita del Santo Rosario davanti all'Eucaristia.

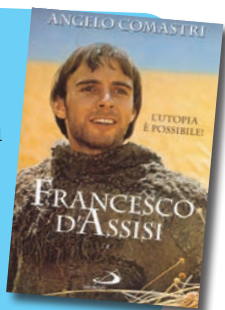
Con lo sguardo di Dio
€ 10,00

Raccolta di Adorazioni Eucaristiche per un anno, che ci aiutano a sostare in Adorazione davanti a Gesù.



Francesco d'Assisi di Angelo Comastri
€ 12,00.

Le parole di San Francesco fanno da tratto conduttore della biografia del poverello di Assisi che il cardinale Comastri regala ai suoi lettori. Un testo scorrevole e per tutti.



I fioretti di Papa Francesco
€ 12,00.

Andrea Tornielli - che ha conosciuto il cardinale Bergoglio prima dell'elezione - raccoglie in questo libro aneddoti, episodi, piccole e grandi storie di vita quotidiana del pontefice molte delle quali inedite.



Offerta di Natale

Con l'acquisto di tre libri a scelta riceverai in omaggio una **copia dei Pensieri Eucaristici**.

Telefona allo 071.977148 oppure tramite e-mail rivista@aler.com e ordinali.



*Tu sei il Cristo, Figlio di Dio vivo,
Tu sei il rivelatore di Dio invisibile,
il primogenito di ogni creatura,
il fondamento di ogni cosa;
Tu sei il maestro dell'umanità,
Tu sei il Redentore;
Tu sei nato, sei morto, sei risorto per noi;
Tu sei il centro della storia e del mondo;
Tu sei colui che ci conosce e ci ama;
Tu sei il compagno e l'amico della nostra vita;
Tu sei l'uomo del dolore e della speranza;
Tu sei colui che deve venire
e che deve essere un giorno il nostro giudice,
e, noi speriamo, la nostra felicità.
Io non finirei mai di parlare di Te:
Tu sei la luce, la verità, anzi:
Tu sei "la via, la verità, la vita";
Tu sei il pane, la fonte dell'acqua viva
per la nostra fame e la nostra sete:
Tu sei il pastore, la nostra guida,
il nostro esempio, il nostro conforto,
il nostro fratello.
Amen.*

(Paolo VI)

*A tutti gli associati
auguri di un sereno
e Santo Natale*

